Anno XXXVIII — Lunedì 11 Luglio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 167

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le dimostrazioni di Trento

L'INTERVENTO DELLA TRUPPA

Quindici arresti

IL PROCLAMA DEL PODESTA'

Trento 9. — L'altra sera la dimostrazione-protesta contro i selvaggi fatti di Innsbruck, si è svolta e si è sciolta pacificamente, grazie al tatto ed alla moderazione dei funzionari di polizia. Ma ieri sera non è stata l'istessa cosa, che i medesimi funzionari hanno voluto rifarsi.

Premetto, nella narrazione, che la dimostrazione di ieri sera, venerdì 8 luglio, non era stata — come l'altra — tacitamente, istintivamente organizzata dalla *élite* della cittadinanza trentina: era un due o trecento monelli radunati sotto al Municipio ad applaudire ed.... a fischiare. Tutto ad un tratto ecco via Lunga, via Larga (ove è il palazzo del Comune) e le altre vie adiacenti invase da un esercito di guardie, di gendarmi con baionetta inastata, di funzionari di polizia capitanati dal commissario superiore Erler, in grande uniforme, dal commissario capo Wildhauer, dal commissario Thurnwalder, tutti invasati di zelo, tutti con le sciabole sguainate, minacciando e sacramentando: « Si sciolgano! », « sgombrino! » « circolino! », e giù spintoni, pugni nel petto e in altre parti. I tavoli del caffè di piazza Romana vanno per aria: quelli dell'Hotel Carloni, idem; dappertutto è un putiferio, un tafferuglio, un grido di fanciulli che scappano, di donne che impallidiscono, di uomini che si domandano gli uni con gli altri, meravigliati, il perchè di tanta ingiustificata repressione.

Il dott. Giuseppe Stefenelli, ex deputato alla Dieta, che, ignaro di tutto, passava di là per tornarsene pacificamente a casa sua, viene villanamente fermato dal poliziotto Nascimbeni, col quale deve sostenere un colloquio abbastanza vivace, terminato con pieno scorno dell'agente. Il consigliere comunale (socialista) Augusto Avancini si fa innanzi per raccomandare la calma; ma le guardie non lo lasciano pronunciar due parole, e lo arrestano e lo conducono direttamente alle carceri. Il fermento si fa grave, il momento non è scevro di pericoli. Ed ecco che chiamato dai commissari, cui si è aggiunto anche il capitano distrettuale (sottoprefetto o governatore che dir si voglia), conte Tattenburg, arrivano tre compagnie di cacciatori del Tirolo (*Kaiser-jäger*), agli ordini del colonnello Zemps.

Le evoluzioni incominciano e le strade sono spazzate dai cacciatori. E' l'una e mezza di notte. Non c'è anima viva che circoli ancora per Trento. Gli arrestati sono una quindicina.

* *

Stamane l'agitazione permaneva vivissima in città: avendo la polizia rifiutato di rilasciare il consigliere Avancini, arrestato per un supposto reato (resistenza alle guardie) per cui non è esclusa la libertà provvisoria e che è passibile — in caso di condanna — di pochi giorni di carcere. Si parlava anche di sciopero generale e di nuove dimostrazioni. Ma poi, per intervento del podestà, l'Avancini fu rilasciato.

Dopo di che, il consigliere di reggenza Erler ha, dall'i. r. Commissariato di polizia, emanato un manifesto con cui avvertiva la popolazione che, avvenendo nuove dimostrazioni, egli avrebbe proceduto col massimo rigore alla repressione.

A sua volta, il podestà di Trento ha pubblicato un altro manifesto che termina così:

« Io comprendo l'animo vostro: ma appunto perciò e per quella fiducia che io spero di avere da voi, vi esorto a desistere da ogni pubblica dimostrazione ulteriore. La vostra voce risuonerà egualmente per mezzo dei vostri deputati e rappresentanti, nelle sale della Dieta e del Parlamento, e al Governo le vostre proteste saranno egualmente raccolte da noi e ci faranno più forti a chiedere, in nome vostro *Giustizia!* »

UNA PROTESTA DELL'ON. BARZILAI

Roma 10. — L'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa, ha telegrafato al presidente del Consiglio, on. Giolitti: « Mi permetto di segnalarle il fatto d'un dispaccio di pura cronaca che il deputato Stefenelli mandava alla *Provincia di Brescia* da Innsbruck sulle ultime dimostrazioni di quella città, lasciato passare dalla censura tedesca e fermato, in base a dispaccio di servizio N. 408 da Roma, dalla censura italiana. »

Un'altra dimostrazione a Genova

Genova 10. — Verso le 22.30 di ieri si ebbe un'altra dimostrazione contro l'Austria con grida, squilli e cariche. Verso il tocco tutto era terminato ed i carabinieri ritornavano in caserma. Nessun arresto.

LE NOTIZIE della guerra

La sconfitta di Kuropatkin a Kai-ping

Parigi, 10. — Si ha da Pietroburgo, 10: « L'Agenzia telegrafica russa riceve dal suo corrispondente di Ta-ce-kiao un telegramma partito ieri con il visto della censura e che dice: « Si attende per questa mattina un gran combattimento davanti a Kai-ping. Il generale Kuropatkin è andato a prendere il comando delle truppe che dovranno combattere. La lotta sarà accanita e sanguinosa. Si sono fatti venire dei treni sanitari ». Il generale Kuropatkin avrebbe così toccato personalmente un grave smacco ».

Parigi, 10. — L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo, 9: « Tre grandi parchi di munizioni e approvvigionamenti di ogni sorta accumulati a Liao-yang, vennero avviati sopra Mukden e Harbin. Questo movimento indica che Kuropatkin si decide alla ritirata ».

Un altro dispaccio dello stesso corrispondente mandato prima di conoscere la presa di Kai-ping dice: « Kuropatkin dirige in persona le operazioni. La presenza del generalissimo per la prima volta sul campo di battaglia, dà a questa un'importanza capitale. Se Kuropatkin esce vittorioso, l'effetto morale sarà certo grande; ma al contrario, se il generalismo è obbligato a indietreggiare lasciando il resto al nemico, l'effetto sarà disastroso ed egli avrà commesso un errore gravissimo andando a dirigere in persona il combattimento. I giapponesi potranno dire così che hanno riportato una vittoria sopra Kuropatkin ».

L'impressione della sconfitta a Pietroburgo

Pietroburgo, 10. — La popolazione di Pietroburgo conosce già per mezzo di telegrammi esteri, le notizie qui ricevute dai circoli competenti circa la perdita della battaglia di Kai-ping e la presa della città. Ma la mancanza di particolari e di conferma ufficiale, attenua evidentemente la penosa impressione che produrrebbe questa dolorosa notizia se fosse ufficialmente e completamente nota. Pertanto non si scorge nella popolazione alcuna emozione.

E' stata compiuta oggi la mobilizzazione del primo corpo d'esercito.

LA CRISI NEL PARTITO CLERICALE

L'*Osservatore Romano*, pubblica una lettera del cardinale segretario di Stato Grosoli presidente generale dell'Opera dei congressi e dei comitati cattolici d'Italia.

In essa manifesta il dolore del Papa perchè non si è ancora raggiunta unità e armonia di intendimenti, necessari all'azione cattolica perchè possa esplicarsi e dare i frutti desiderati.

Aggiunge che il Papa ha fiducia in quella Presidenza di cui riconosce l'opera intelligente.

Conclude con consigli di indole generale a tutti i comitati e ai cattolici.

La *Tribuna* crede prossima la fine dell'attuale presidenza dell'Opera dei Congressi.

Il ministro sconfessa Pinchia

Roma 10. — Una circolare del ministro Orlando ai provveditori, viene in parte in soccorso degli studenti consigliando una razionale indulgenza nel giudizio, molto più che qualcuno dei famosi temi del sottosegretario Pinchia non è stato compreso. E nessuno se ne meraviglierà, nè dei professori, nè degli alunni.

Quello di pedagogia doveva essere spiegato alla scolaresca secondo il concetto peregrino dell'autore, ma il concetto era espresso tanto male che la spiegazione in alcune scuole non avvenne.

I giornali vanno spigolando in un volume di poesie, uscito proprio testè dell'on. Pinchia, volume pieno di sciocchezze e di errori. I giornali dicono che si potrebbe domandare a questa sotto eccellenza della pubblica istruzione un maggior senso della dignità dell'arte e soggiungono ironicamente che il libro gli porterà fortuna e forse in una prossima crisi gli servirà da lascia passare al più alto grado della gerarchia.

Egli sarà fatto ministro!

L'elezione politica a Campi-Bisenzio

Firenze, 10. — Il risultato dell'elezione politica a Campi-Bisenzio è il seguente: Su dieciotto sezioni il monarchico Bargini ottenne voti 1856 e Ciotti, socialista, 1563; mancano due sezioni, che non muteranno risultato.

Lo spionaggio del capitano Ercolessi

RIVELAZIONI RETROSPETTIVE D'UN COMMISSARIO DI POLIZIA

Roma, 10. — Il *Messaggero* ha ricevuto dal suo corrispondente da Pesaro una lettera ricca di interessanti e gravi notizie di cronaca retrospettiva sul capitano Ercolessi. E poichè fra gli altri nomi faceva quello del cav. Monachesi, allora capo della pubblica sicurezza a Pesaro, come persona che conosceva assai bene gli Ercolessi ed un loro « misterioso » amico, così un redattore del *Messaggero* s'è recato dal cav. Monachesi ora commissario della sezione di Campitelli a Roma, per chiedere la conferma delle varie notizie del corrispondente e qualche sua notizia particolare sui precedenti della coppia delinquente. Ed ecco come il redattore narra questa intervista:

« Il cav. Monachesi disse che conosceva benissimo l'Ercolessi, il quale nel 1900 1901 era ancora tenente, e la moglie di lui: ma che sul loro conto allora non c'era alcun « fondato » sospetto, tanto più che gli Ercolessi vivevano assai modestamente.

« Dopo confermate cose già note sull'Ercolessi, il Monachesi parlando della moglie disse: — Ricordo, e questo è veramente interessante, che i più la ritenevano amicissima d'un noto signore, sul quale la polizia teneva fissi gli occhi perchè sospettato di spionaggio al servizio del Governo francese.

« — Che fosse il « complice, misterioso », di cui tanto si parla sui giornali in questi giorni?

« — E' probabile. Ma non s'è fatto il suo nome e non sarò io che lo farò.

« — Mi permetta di mostrarle la lettera del nostro corrispondente, nella quale si parla d'un signor. L. P., contabile, ora rifugiato in Francia. Corrispondono le iniziali?

« — Corrispondono.

« — Ed è vero che la signora Ercolessi fu sorpresa dalle guardie insieme con questo L. P. in un viaggio misterioso da Forlì a Torino, fin dalla primavera del 1901?

« — Le cose stanno così. Io facevo tener d'occhio assiduamente da una guardia il contabile sul quale pesavano gravi indizi di spionaggio. Basterà dire che egli viveva agiatamente senza lavorare. Andava spesso in Francia, ritornava, ripartiva: era sempre in moto. Ebbene, in quell'epoca, durante una delle sue scorrerie, lo feci seguire come al solito da un agente in borghese. Il contabile scese a Forlì la sera e all'indomani riprese il treno. Ma con meraviglia, la guardia notò che il signor L. P. non era più solo: era in compagnia della ex kellerina veneziana, ora signora Ercolessi. La coppia che nel lungo viaggio si mantenne in vivacissimo colloquio, scese a Torino. La guardia però s'era lasciata notare e i due riuscirono abilmente a far perdere le loro tracce. Dove andarono? Non s'è potuto sapere. La signora tornò a Pesaro dopo pochi giorni e dopo poco tornò anche il contabile.

« — Qualcuno disse subito che la signora era stata in Francia. E' vero?

« — Non ricordo. Certo io ebbi qualche sospetto, ma non avevo prove e tacqui. Ne parlai però al capitano dei carabinieri Dante Gigli e si mostrò incredulo anche lui, tanto più che alla amicizia della signora col contabile poteva darsi una interpretazione tutt'altro che politica. Ma il più curioso si fu questo, che prima il contabile e poi il tenente in persona, vennero nel mio ufficio a lamentare lo spionaggio della guardia lungo il viaggio. Trattai bruscamente il signor L. P. Al tenente dissi che la guardia non doveva pedinare la sua signora, ma il contabile, e che anzi della inaspettata unione ero rimasto sorpreso e addolorato, perchè non fa buona impressione vedere la signora d'un ufficiale dell'esercito in compagnia d'una persona sulla quale « notoriamente » gravavano sospetti di spionaggio.

« Il tenente, se male non ricordo, — proseguì il cav. Monachesi — mi disse un po' confuso che la moglie era andata a far visita a una sua amica. Ma non c'era da credere che nelle ristrettezze finanziarie in cui si trovava il marito, la sua signora si permettesse dei viaggi così lunghi e per una visita di tre giorni. Consigliai pertanto il tenente a far sì che l'amicizia della moglie col signor L. P. — il quale frequentava assiduamente la sua casa — avesse termine perchè i sospetti non si estendessero e non prendessero parvenza di verosimiglianza. Il tenente mi promise che avrebbe interrotto ogni rapporto amichevole col contabile. Poi fu promosso capitano e fu traslocato a Messina e da allora non seppi più nulla nè degli Ercolessi, nè del signor M. P. Leggendo in questi giorni le lunghe cronache dei giornali per l'arresto degli Ercolessi ho ripensato a quegli incidenti. Forse i miei sospetti non erano infondati ».

L'UXORICIDIO DI MEDEUZZA

Un brigadiere di finanza che uccide la moglie con quattro revolverate

(*Da un nostro inviato speciale*)

Dal giorno dell'assoluzione di Alberto Olivo, sarà forse un semplice caso, si è notata una certa recrudescenza nei delitti coniugali.

Ieri toccò al tranquillo paesello di Medeuzza, sul confine Austriaco, a circa cinque chilometri oltre S. Giovanni di Manzano, di esser turbato da un cupo dramma di sangue. Nel silenzio della notte echeggiarono sinistramente quattro colpi di rivoltella e una giovine donna fu soppressa per mano del proprio consorte.

Non appena ci pervenne la notizia della tragedia, ci recammo subito sul luogo ed ecco quanto ci fu dato raccogliere:

IL BRIGADIERE AMOROSO

Il 14 dicembre dell'anno decorso, venne a Medeuzza, come brigadiere sedentario di finanza proveniente dal Circolo di Grosseto, un siciliano, certo Francesco Amoroso fu Gaetano e fu Maria Antonietta Loforte, nato a Palermo, il 26 aprile 1862. Aveva quasi 24 anni di servizio essendo entrato nel corpo delle guardie di finanza il 16 marzo 1881.

Era un funzionario diligente ed abbastanza abile, malgrado l'intelligenza non molto sveglìata. Anzi a motivo di ciò e per l'età ormai matura, era stato nominato brigadiere sedentario, vale a dire disimpegnava le funzioni di impiegato d'amministrazione anzichè quelle più avventurose di agente di finanza.

Ad ogni modo, come diciamo, era tenuto in considerazione dai suoi superiori per le sue buone qualità e per il suo animo mite.

— Pareva una signorina! ci fu detto da chi lo conosceva assai bene.

LA MOGLIE GEMMA SIMONI

A quest'uomo che si può dire normale, tranquillo e che rifuggiva dalle violenze, doveva toccare in sorte per sua sventura, una moglie di carattere affatto opposto.

La signora Gemma Simoni, era una donna sulla trentina, alta, con forme slanciate e prestanti con una rigogliosa capigliatora nera e con due occhi di fuoco. Era pisana, ed apparteneva a distintissima famiglia.

Un suo fratello è medico alla tenuta reale di S. Rossore ed altri due fratelli sono ingegneri.

Aveva ricevuto una educazione completa ed aristocratica così da essere moralmente in una condizione oltremodo superiore a quella di suo marito.

Per quale mistero dell'anima una signora di tal levatura sia andata sposa ad un umile brigadiere di finanza, non ci fu dato comprendere.

Sappiamo soltanto che la signora Gemma Simoni, a detta di tutti aveva un grande ascendente sul marito che considerava assai inferiore sia per intelligenza sia per coltura, a lei. Il marito, ci fu detto, era lei, ed il brigadiere ne era completamente dominato.

IL SOGGIORNO A MEDEUZZA

Giunti a Medeuzza, i coniugi Amoroso cercarono una abitazione e la trovarono in una stradicciuola a circa cento metri dalla piazza del paese.

La casetta, pulita ma rustica, è a due piani: il terreno ove trovasi la cucina ed un camerino ed il piano superiore con due camere da letto, una per i coniugi e l'altra per la domestica. Attorno alla casa, esternamente, gira un ballatoio al quale si accede dal piccolo cortile per una scaletta di legno. Dal ballatoio si entra nelle camere da letto.

Proprietario della casa è certo Vincenzo Felcaro che abita lì presso.

LA DOMESTICA ELISA

Appena la signora Gemma giunse in paese cercò una giovane che le facesse i servizi e trovò una bella ragazza abitante in quei paraggi, certa Elisa Ferisini di Antonio, d'anni 24. Questa cominciò ad aiutarla nelle faccende domestiche più grossolane, nel bucato e, in seguito alle insistenze della signora, finì col divenire domestica stabile. Il padre della ragazza non voleva, ma la signora si recò da lui e lo pregò tanto di lasciargliela almeno fino a che fosse venuta sua madre, che egli accondiscese.

Fra padrona e domestica i rapporti divennero così affettuosi, che le due donne si trattavano quasi alla pari.

Il marito non vedeva di buon occhio, conoscendo il carattere passionale della moglie, tale relazione, ma taceva e spesso, per evitare questioni si recava a dormire in Dogana, specialmente quando la signora, anzichè ascendere il talamo coniugale, si recava a dormire colla serva.

LE REVOLVERATE

Verso le undici di sabato sera echeggiarono sinistramente nella quiete afosa di Medeuzza quattro colpi di rivoltella provenienti dalla casetta del brigadiere Amoroso.

I contadini si affacciarono spaventati alle finestre chiedendosi che mai fosse avvenuto.

Si udiva la Elisa che gridava al soccorso e i più vicini sentirono dei gemiti che uscivano dalla stanza coniugale.

La moglie del padrone di casa che abita lì presso, certa Lucia Felcaro-Bergamasco si fece al balcone, e vide un uomo seminudo che usciva, con un involto di vestiti e prendeva la via dei campi.

Fra gli accorsi si notavano l'assessore Luigi Gavassi che corse a chiamare i carabinieri e certo Eugenio Mussigh, che andò a chiamare l'Antonio Ferisini padre della domestica dicendogli: — Cor su, che to fie e berle e si ha sintut a trai! — Il povero padre accorse tutto spaventato.

Il racconto della scena fatto dall'uxoricida

Per conoscere esattamente come si svolse la scena non ci resta che riferire l'interrogatorio subito la notte stessa del fatto dal brigadiere Amoroso davanti al comandante la tenenza di S. Giovanni di Manzano, tenente sig. Francesco De Gioia.

Questi non rivolse all'uxoricida che due domande:

I.o Ricostruisca la scena del delitto.

II.o Quale la causa?

Alla prima domanda il brigadiere Amoroso, con accento di sincerità e con minuta esattezza di particolari fece il seguente racconto:

PRIMA DEL DELITTO

« Ieri sera verso le 22 circa, dopo essere stato all'osteria di Medeuzza a fare una partita col mio maresciallo, con un maresciallo di finanza in pensione e con un altro paesano, mi recai a casa. Giuntovi, trovai in cucina mia moglie che confabulava colla domestica. Dopo pochi minuti, visto che le due donne non si movevano, dissi a mia moglie:

— Si va a letto?

Essa, col fare arrogante che le è abituale, mi rispose:

— E vacci tu! Non sai la scala?

Conoscendo mia moglie e non volendo litigare, usai prudenza e da solo salii nella stanza superiore e mi misi a letto.

Dopo circa mezz'ora udii mia moglie e la domestica che salivano le scale chiacchierando fra loro.

Mia moglie entrò nella camera colla sola camicia essendosi spogliata nella camera della serva, come soleva fare quasi sempre.

IL LITIGIO

Appena fu dentro, con fare di scherno, come parlando fra sè, disse: — L'altra sera non voleva le finestre aperte perchè diceva che di notte è meglio chiuderle e questa sera invece le lascia aperte!

Io la persuasi a venire a letto ma essa continuava ad inveire contro di me. Per intimorirla alzai la voce e le dissi — Guarda che ho bisogno di riposare perchè domattina devo essere in servizio per tempo.

— Sta zitto lavativo! fu la sua risposta.

— Se vuoi venire a dormire, replicai, bene, altrimenti me ne anderò io, e dormirò in Dogana.

Intanto mia moglie si era adagiata sul letto coniugale, al suo posto e continuava ad insolentire contro di me. Io feci per alzarmi e raccattando i miei vestiti, ripetevo: — Vado a dormire in Dogana.

Avevo già indossato le mutande quando mia moglie allungò la mano e mi afferrò con violenza per il lembo della maglia di cotone che indossavo, presso il collo, gridando:

— Perdio, non anderai a dormire in Dogana.

LA SCENA DI SANGUE

Io divenni cieco, non seppi contenermi. Afferrai la rivoltella che stava sul tavolino da notte e sparai all'impazzata più colpi contro mia moglie.

Poi raccolsi, come un pazzo, i miei vestiti e la rivoltella e senza indossarli fuggii dalla camera. Scesi in cucina e aperta la porta fui in istrada. Attraversando alcuni viottoli, giunsi in breve alla Dogana.

LA COSTITUZIONE

In quei pressi trovai la guardia di finanza Francesco Benaschi al quale dissi: — Ho sparato contro mia moglie, vado a costituirmi. — La guardia mi seguì in Dogana ove terminai di vestirmi. Non potei però indossare la camicia perchè nel tragitto devo averla smarrita. (Infatti la camicia fu rinvenuta in un viottolo).

Poco dopo ripetei il racconto alla guardia scelta G. B. Pivotto. Rimasi in caserma finchè tornò il maresciallo, signor Camillo Gonzales e a lui pure feci il racconto della scena. Da lui e dai carabinieri, fui con un cavallo accompagnato a S. Giovanni di Manzano.

QUALE LA CAUSA?

Alla seconda domanda del tenente, sul movente del delitto, il brigadiere Amoroso, rispose:

— Fra me e mia moglie seguivano frequenti litigi per il suo carattere impetuoso e per altre ragioni che mi riservo di riferire all'autorità giudiziaria.

IL TRAGITTO DA MEDEUZZA A S. GIOVANNI

Abbiamo interrogato un giovane contadino di Medeuzza, certo Giovanni Battista Spizzamiglio, il quale attaccò il cavallo per accompagnare il brigadiere Amoroso assieme al maresciallo di finanza Gonzales e ai carabinieri a S. Giovanni di Manzano.

Egli ci raccontò che il disgraziato uxoricida era più che tutto preoccupato delle ferite procurate alla moglie.

Egli giunse ancora che essa sia morta e replicava di far presto a chiamare il medico di S. Giovanni dott. Giovanni Filippi. Anzi fu con tale pretesto che il brigadiere fu tradotto a S. Giovanni.

Per strada domandò allo Spizzamiglio: Come sta mia moglie? — Abbastanza bene, rispose lui, in seguito ad istruzioni avute dal maresciallo.

L'Amoroso, accasciato, piangeva e mormorava: Io le volevo tanto bene, ma era così cattiva con me! Che cosa importa a me d'andare in prigione! Purchè guarisca lei! Presto, corriamo in cerca del dottore.

A metà strada lo incontrarono e il brigadiere con impeto gli gridò: — Presto dottore, corra da mia moglie, la salvi! — Giunto a S. Giovanni di Manzano fu rinchiuso nella sala di disciplina della caserma sotto custodia ed a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'ISPETTORE DI UDINE SUL LUOGO

Il tenente sig. Di Gioia, subito avvertito, informò della tragedia l'ispettore delle guardie di Finanza del Circolo di Udine cav. Amachilde Gerbi, che trovasi in villeggiatura a S. Giovanni di Manzano.

L'egregio ispettore diede tosto gli ordini opportuni per l'interrogatorio dell'accusato e per le altre disposizioni del caso.

Il tenente si recò subito in bicicletta a Medeuzza e fece piantonare il cadavere della signora da un carabiniere e da una guardia di finanza.

LE VOCI CHE CORRONO

In paese si sapeva che fra i coniugi non regnava la più buona armonia. Ciò era anche a conoscenza dei superiori i quali però non potevano intromettersi in questioni delicate di famiglia.

La signora Gemma era una bella donna, ma di tipo mascolino ed è opinione generale che l'uomo fosse lei perchè dominava completamente suo marito, che ella, colta ed educata, giudicava un essere inferiore.

Come ben si può immaginare l'impressione in paese è enorme perchè l'animo mite di queste popolazioni rifugge da così violente scene di sangue; ma è concorde l'opinione che il brigadiere sia stato trascinato al delitto dal contegno della moglie.

Si assicura poi che la signora Gemma fosse un tipo un po' anormale e che fosse proclive all'espansione affettuosa più verso le persone del suo sesso, che verso gli uomini.

Sappiamo da ottima fonte che la signora Gemma, poco dopo la sua venuta in paese, aveva stretta intima relazione colla maestra del luogo, una graziosa signorina di Cividale che si chiama Clelia Villis. Le due donne prima erano sempre a passeggio assieme e la signora Gemma aveva per l'amica un passionale affetto da vero innamorato, tanto che era gelosa degli altri uomini. Ad un tratto però la relazione fu troncata e sappiamo che la signorina Clelia fu dal maresciallo Gonzales e dal tenente di Gioia a lagnarsi del contegno della signora verso di lei e delle proposte che più volte le aveva fatto durante le passeggiate nelle ombrose colline dei dintorni.

In paese poi si assicura che gli stessi rapporti di intenso affetto corressero fra la signora Gemma e la domestica Elisa.

LE AUTORITA' SUL LUOGO

Ieri mattina la notizia della tragedia fu subito telegrafata dal Pretore di Cividale al Procuratore del Re del Tribunale di Udine ed al Comando dei carabinieri.

Al mattino partì il tenente dei carabinieri sig. Rega e col treno di Cividale si recarono sul luogo il giudice istruttore avv. Goggioli col segretario sig. Tocchio.

Le autorità si recarono nella stanza ove sul letto era steso il bel cadavere della signora Gemma e dopo le solite constatazioni, il giudice istruttore procedeva all'interrogatorio della domestica Elisa Ferisini.

Nella camera non furono rinvenuti i vestiti della signora, perchè essa, come dicemmo, soleva spogliarsi nella camera della serva. Risultò anzi che essa in quella stanza faceva ciò che le altre signore fanno nella camera coniugale, tanto che nel tavolino da notte non furono rinvenuti che tre paia di stivaletti di forma elegantissima, che data la condizione non troppo elevata finanziariamente dei coniugi, rivelano abitudine di distinzione e desiderio di figurare.

L'interrogatorio della domestica

LA DESCRIZIONE DELLA MORTE

Da ciò che potè trapelare dall'interrogatorio della domestica Elisa Ferisini, si apprende che la notte di sabato, dopo il litigio che sarebbe avvenuto come narrato dal marito, essa udì quattro colpi seguiti da gemiti strazianti e dalla voce del brigadiere che diceva: — Ti basta? Ti basta?

La Elisa spaventata accorse ed incontrò l'Amoroso che usciva cogli indumenti in mano. — Cosa galo fato per l'amor de Dio? gli disse, ma egli continuò la sua via come un automa.

Corse al letto della padrona che tanto amava, e la vide tutta insanguinata.

L'infelice la guardò affettuosamente, emise due lunghi sospiri e poi cadde riversa.

Era spirata.

Si diede allora a gridare al soccorso.

Nel suo interrogatorio la Elisa avrebbe confermato le tendenze passionali della padrona che spesso si recava a letto con lei provocando l'ira del marito.

Essa le diceva spesso che in sei anni di matrimonio era stata sempre infelice.

UN PRIMO ESAME DEL CADAVERE

Le ferite

Il dott. Pitotti, giunto col treno delle 4 e mezzo, visitò superficialmente il cadavere, che appare di forme scultorie. Benchè fossero trascorse circa 17 ore dalla uccisione, la morte non aveva cominciato il suo lavoro di decomposizione di quel bel corpo.

Non fu riscontrata alcuna anormalità esterna.

Le ferite sono tre, mentre i colpi esplosi furono quattro. Un solo proiettile fu rinvenuto della canna della rivoltella che non è d'ordinanza perchè l'Amoroso, essendo brigadiere sedentario non ne era munito.

La rivoltella, a quanto disse la domestica, era sempre o sullo sgabello o sotto il cuscino del brigadiere.

Due soli proiettili furono rinvenuti, uno in terra tutto ammaccato ed uno intatto fu estratto dal cadavere.

Una ferita è al torace e segna il percorso del proiettile che uscì dalla spalla, una è alla regione cardiaca e la terza al polso sinistro.

L'AUTOPSIA

Quest'oggi nel pomeriggio seguirà nella cella mortuaria del Cimitero di Medeuzza, ove il cadavere fu trasportato, l'autopsia per opera dei medici dott. Pitotti e dott. Filippi.

Vedremo che cosa stabilirà.

Il giudice istruttore e il cancelliere ritornarono a Udine stamane col treno delle 7,32.

Nel pomeriggio ripartiranno per Medeuzza per assistere all'autopsia e per procedere all'interrogatorio dell'arrestato e di altri testi.

L'UXORICIDA PIANGE

Tornando ieri sera da Medeuzza, quando fummo a S. Giovanni di Manzano chiedemmo ad una guardia di finanza:

— È sempre là il brigadiere?

— Sì, è in camera di sicurezza e non fa che piangere. E' molto abbattuto e chiede sempre di sua moglie.

La moglie del padrone di casa ci assicurò che la uccisa era una buona signora, ma spesso beveva molto ed allora diveniva violenta. Aggiunse che appena avvenuto il delitto ed uditi i colpi, quando si vide fuggire l'Amoroso per i campi, fu preso per un contrabbandiere.

L'uxoricida voleva suicidarsi

Poco dopo che il brigadiere Amoroso era giunto alla Caserma di Medeuzza, approfittando del momento in cui il maresciallo andò ad ordinare un cavallo per tradurlo a S. Giovanni, con uno slancio improvviso fece per gettarsi dalla finestra.

Due guardie che lo custodivano giunsero appena in tempo a trattenerlo, quando già era col corpo tutto sporto fuori dal vano del balcone.

Cronaca Provinciale

Le elezioni di ieri

I clericali vinsero a Cividale

Ci scrivono in data 10, sera:

Al momento in cui scriviamo non conosciamo l'esito definitivo delle odierne elezioni; ma non v'ha dubbio che la vittoria è dei clericali, i quali hanno messo in opera tutto quanto potevano pur di riuscire nel loro intento: a Cividale il Pollis ebbe una maggioranza di 12 voti, e questo è stato il primo segnale della sconfitta; perchè nelle campagne sapevamo che i clericali disponevano di grandi forze.

Domani vi manderò notizie più esatte.

Mandi pure con comodo il nostro egregio corrispondente; le brutte novelle è meglio farle conoscere a gradi, per attutire, come si suol dire, la *bota*.

La sconfitta dei liberali cividalesi è dura, ma meritata; avevano cominciato col dividersi per la scelta del candidato; poi raggiunto l'accordo, imposto dalla logica e dalla onestà, i liberali cividalesi — tranne un picciol gruppo centrale, che s'adoperò alquanto — rimasero inerti. Quel po' da fare che si diedero all'ultima ora non poteva salvare una situazione ormai compromessa dal lavoro lungo, tenace, ostinato di tutte le sagrestie del mandamento.

Noi crediamo che tutti i liberali cividalesi sieno rimasti addolorati per questo insuccesso; ma non è da sperare che la lezione giovi, perchè ci sono taluni che sotto mano, con grande abilità, — per fare le piccole vendette — aiutano la demolizione della compagine liberale, a costo di mandare avanti i clericali. I quali finiranno per spazzare via tutti, quei tali compresi.

La vittoria liberale di San Daniele

Ci scrivono in data 11:

La lotta è stata forte ed aspra. Qui nel capoluogo hanno trionfato i liberali con 259 dati al cav. Ciconi e 96 dati al sac. Marcuzzi.

Ma nelle campagne i risultati si pareggiarono.

A Maiano, ove il nome di Cicconi doveva raccogliere moltissimi voti, causa l'emigrazione, la differenza fra i due nomi fu piccola: Cicconi 80, Marcuzzi 70.

Bene ha risposto Coseano, sempre liberale.

A Fagagna, invece, grande prevalenza ebbero i clericali e vi furono i dissidenti per la candidatura del rinunciatario dottor Danielis. Questa dispersione di voti si deve a certi democraticoni di fuori che facevano avversare il Ciconi, per combattere il sindaco Cedolini, e di rimando il deputato. E' da notare poi a Fagagna l'astensione di pezzi grossi liberali democratici e liberali conservatori, che ora si sono dati, pare, alla fronda. Marcuzzi ebbe a Fagagna 144 voti (la sola Villalta ne portò 54), Danielis Filotimo 30 e Ciconi 16.

Ecco l'esito ottenuto per ogni singolo Comune:

	Cav. Ciconi	Sac. Marcuzzi
S. Daniele	259	96
Dignano	66	65
M-jano	85	70
S. Odorico	62	39
Rive d'Arcano	69	64
Fagagna	16	144
Colloredo	26	86
S. Vito di Fagagna	77	42
Ragogna	38	48
Coseano	184	33

Manca il Comune di Moruzzo che sicuramente porterà pochissima variazione.

Quindi fu eletto il cav. nob. dott. Alfonso Ciconi.

Alle ore 22 una numerosa fiaccolata con in testa la banda cittadina percorse le vie principali del paese suonando l'inno di Garibaldi e la marcia reale; la fiaccolata era seguita da una moltitudine di cittadini.

S. Daniele ieri s'è fatta onore; sia per la compattezza dei voti del capoluogo, col nome di Alfonso Ciconi — sia per la serietà, la correttezza della lotta. La vittoria liberale fu iersera festeggiata a S. Daniele, di cui si cerca invano d'offuscare il liberalismo.

Da PAGNACCO

La rielezione a sindaco

del cav. G. B. Rizzani

Un motivo di nullità

Ci scrivono in data odierna:

Ieri seguì la nomina del Sindaco, dopo la rinnovazione parziale del Consiglio.

Venne rieletto con voti 6 su 10 votanti il cav. ing. G. B. Rizzani.

L'egregio uomo, che già si rese benemerito del Comune per il largo interessamento a favore di esso, che istituì il mercato bovino, e ultimamente la farmacia comunale, credendosi non corrisposto da una parte del paese e contrariato dall'esito delle nuove elezioni, dichiarò di non accettare la carica.

A proposito poi delle elezioni, consta sia stato prodotto ricorso per nullità, risultando che per mezz'ora il seggio restò composto di soli due membri oltre il segretario. Ciò è anche confermato da dichiarazione scritta dal Presidente del seggio, signor G. B. Feruglio, giudice conciliatore di Feletto Umberto.

Da CIVIDALE

Festeggiamenti

Ci scrivono in data 10:

Favoriti dal bel tempo i festeggiamenti di oggi, ebbero esito splendido: molto concorso di pubblico anche dal di fuori.

L'estrazione della Tombola ebbe luogo alle ore 18 1/2 in piazza del Duomo. La cinquina fu vinta da certo Gottardo Giuseppe di Torreano, col N. 48; la prima tombola dal vostro concittadino: La Rocca Giacomo col N. 85; e la seconda tombola da Blasig Pietro di Gagliano.

Indi cominciò il ballo colla rinomata orchestra Bertossi e le danze si protrassero animate fino oltre la mezzanotte.

Una comitiva di udinesi

vincitrice della tombola

I vincitori della prima tombola di L. 300 furono i signori Antonio Del Cont, Attilio Pisino vice cancelliere alla Pretura del I Mand., Giacomo Larocca segretario dell'Istituto Tecnico, rag. Ettore Driussi e Giuseppe Grifaldi tutti di Udine.

I vincitori erano in società con cinque cartelle e si affrettarono a godersi la somma in compagnia.

(Sappiamo che stamane divisero il residuo e toccarono... 7 lire a testa! *N. d. R.*)

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Premiazione

Ci scrivono in data 10:

Con recente Decreto Reale l'egregio signor Lodovico Screm di Comeglians venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Questa meritata onorificenza certamente sarà sentita con piacere qui, e nel Canale di Gorto ove il sig. Lodovico stimato industriale, e che coprì varie cariche pubbliche per molti anni, gode generali simpatie. Congratulazioni vivissime. *Carniello*

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Luglio ore 8 Termometro 19.8
Minima aperto notte 17.8 Barometro 754
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 33.9 Minima 21.6
Media: 26.795 acqua caduta m. 5,5

Ancora una volta sul ritiro dei biglietti fuori corso

Il *Friuli* ritorna sulla delicata questione e per dimostrare al *Giornale di Udine* che ha preso un grosso equivoco, *vulgo* cantonata (come spiritosamente la chiama) scopre la sua poca famigliarità colla circolazione cartacea e colle leggi che regolano l'emissione.

Dice infatti il *Friuli* che il suo articoletto non parla di **biglietti già fuori corso** ma *alla vigilia d'essere fuori corso* e trova appunto che il *grosso equivoco* riposa in questa sostanziale differenza non ben rilevata; poichè nel primo caso ammette la evidente infrazione alla legge — e rimbecca anzi il *Giornale di Udine* che la rileva, colla frase ironica: una bella trovata! — ma nel secondo caso considera la cosa ben diversa, tanto più, dice, che vi è di mezzo una proroga.

Ma ahime! la geniale cavatina che forma il caposaldo della difesa non tien botta nell'attuale discussione, imperocchè il *corso legale* per tutti indistintamente i biglietti di vecchio tipo anzichè essere *alla vigilia del tramonto* (come ritiene erroneamente il *Friuli*) è cessato da un gran pezzo, nientemeno che dal *30 giugno 1899*, e ciò anche in grazia della legge del 1896, che concedeva una proroga di due anni, al termine fissato dalla legge del 1893. Evidentemente il giornale cittadino ha confuso o dimenticato che la data del *30 giugno 1904* non riguardava la cessazione del *corso legale*, ma sibbene un altra epoca, più importante e più grave: *la prescrizione*.

Ora fra la cessazione del *corso legale* e la *prescrizione* deve correre un periodo non minore di cinque anni, *riservato esclusivamente* ai portatori di *biglietti* per provvedere al cambio: e se gli istituti d'emissione in questo frattempo, e specialmente nell'ultimo periodo, continuassero a rispendere i vecchi biglietti, o togliessero contro la volontà della legge efficacia alla perenzione, o commetterebbero grave irregolarità, ingannando un pubblico mal pratico, colla colpevole intenzione di aumentare illecitamente il proprio guadagno.

Nè la proroga or ora accordata dal Parlamento modifica la sostanza delle cose, inquantochè essa non fa rivivere il *corso legale*, ma acconsente solo ai tardi e lenti possessori della vecchia carta moneta, di approfittare del maggior periodo di un anno, per ricuperare un credito che in caso diverso a quest'ora sarebbe irrimediabilmente perduto.

Dunque non è punto esatto ciò che afferma il *Friuli* (coll'idea di temperare il grave rimprovero mosso a suor leggero) che gli istituti di emissione *abbiano facoltà a stretto rigor di legge* (pur commettendo un atto unicamente immorale) *di rispendere i biglietti fino all'ultimo giorno della loro validità*, perchè ciò riuscirebbe in aperto contrasto col tempo utile e col termine assegnato alla *perenzione*; da ciò ne consegue che una eventuale irregolarità di tal genere non solo riuscirebbe azione malfatta, ma colpevole e involuta *infrazione alla legge*.

Concludendo, solo colla confessione di una imperfetta conoscenza della materia, può giustificare il *Friuli* la grave mancanza formulata nel precedente articolo a carico delle Banche di emissione (mancanza che la Direzione Generale del maggior istituto per suo conto ha smentito), e solamente coll'ommissione dell'infelice titolo *un trucco indecente dell'Alta Banca* può far dimenticare la insinuazione di ritenere capaci, di un atto deplorevole, istituzioni che, per la loro grande influenza sul pubblico interesse, hanno diritto ad essere discusse eventualmente con maggiore serietà e in ogni modo fatto segno a un più largo e ben meritato rispetto.

LA RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

per la nomina del Sindaco e della Giunta

Questa sera alle 9 in Municipio la maggioranza del consiglio Comunale terrà una riunione preparatoria alla seduta che avrà luogo giovedì prossimo ed in cui sono da eleggere il Sindaco e la Giunta.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

Iersera in P...

Al concerto ... piazza V. E. ... dissima.

Quando la ... nare l'ultimo ... insistenti, rel... sbruck e recl... l'Inno di Gar...

La banda ... incominciato ...

Allora un ... vani si recò ... zionali al mo... dopo brevi di... incidenti.

I funzionar... mantenero ... corretto, ma ... forza, per i ... udinese col s... non solo di ... ardentissimi, ... contegno ser... glia istruita ... Sono lezioni ... Innsbruck d...

In pi...

Ci scrivono ...

Stasera a ... mostrazione ... Innsbruck. V... perchè la p... reprimere pe... restati sei gi... *Viva l'Italia*

Sempre s... degli af...

L'articolo ... tore sig. d. T. ... in via Rialt... lettera che v...

Caro am...

Oggi con ... quasi presi ... lando) a pro... via Rialto.

— E' lo st... leggi il *Gior*... storia.

— Non en... gli ho detto. ... la storia di ... ne era la c... allora, se qu... nobile e ne... miglia abita... secondo pian...

— Sarai b... da parte la ... ti dirò che ... che insieme ... XV secolo r... Patria del F... con gli altri ... lamento (in ... allora Trista...

Fuvvi un ... sti tre che t... nato, il Gio... spese di rap... mune (la Ca... ed a modo f... leggierano l... trasformazion... tempo feuda... la barra drit...

Dopo il ce... barra vertic... tempi della ... venne una ... sciato, quan... nato per ope... tava barra d... questo passe... sale e sopra... leggiante l'a... corno ducale...

La spesa ... ducati) e s... tutti, il Con... simbolici se... gio io credo... sotto-tetto, ... verà la barr... stemma del ... storia del F... tempi.

Pubblico ... dare dell'as... quando scop...

Desiderere... portasse que... Odorico (1590... prio lo stem... nel quale er... per conto d... Una lacuna ... 1750 ed il 1...

Io deside... tempo di Ni...

Gli scacchi... cosa per tra... città in arm...

Il nostro c... tato, Calmalo ... lire 20 per s...

(1) In vista ... prima della ... allora chiam...

Per la ...

Sabato a ... nione, presi... che si occu... questo impo...

Iersera in Piazza Vittorio Emanuele

Al concerto della banda militare in piazza V. E. assistè iersera folla grandissima.

Quando la musica cominciò a suonare l'ultimo pezzo scoppiarono grida insistenti, relative ai tristi fatti d'Innsbruck e reclamanti la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi.

La banda troncò a mezzo il pezzo incominciato e ritornò al quartiere.

Allora un numeroso gruppo di giovani si recò cantando gli inni nazionali al monumento di Garibaldi, ove dopo brevi discorsi si è separato senza incidenti.

I funzionari di Pubblica Sicurezza mantennero un contegno abbastanza corretto, ma era stata spiegata molta forza, per i soliti timori. La gioventù udinese col suo contegno ha dato prova non solo di nutrire nobili sentimenti ardentissimi, ma di saper serbare il contegno serio e civile che la gentaglia istruita di Innsbruck non serba. Sono lezioni da cui i vigliachi di Innsbruck dovrebbero imparare.

In piazza S. Marco

Ci scrivono da Venezia, 10:

Stasera a San Marco vi fu una dimostrazione per gli italiani feriti ad Innsbruck. Vi furono incidenti vivaci, perchè la polizia aveva l'ordine di reprimere perfino le grida. Furono arrestati sei giovinotti perchè gridavano: *Viva l'Italia!*

Sempre sulla interessante scoperta degli affreschi in via Rialto

L'articolo dell'egregio nostro collaboratore sig. d. T. sulla scoperta degli affreschi in via Rialto, ha provocato la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Caro amico d. T,

Oggi con un amico comune ci siamo quasi presi a capelli (storicamente parlando) a proposito di quegli affreschi di via Rialto.

— E' lo stemma della famiglia Susana; leggi il *Giornale di Udine* e ne saprai la storia.

— Non entro in argomento, caro amico, gli ho detto. Questa sarà perfettamente la storia di detta famiglia, ma questa non ne era la casa, ossia *abitazione*, giacchè allora, se questa famiglia abitava il piano nobile e ne era proprietaria, altra famiglia abitava ed era proprietaria del secondo piano ed una terza del sotto-tetto.

— Sarai ben sorpreso se io, lasciando da parte la araldica in cui sei maestro, ti dirò che fu un tale Giovanni Susana che insieme ad altri due nei primi del XV secolo rappresentava a Venezia la Patria del Friuli, fussesi in quegli anni con gli altri stati veneti. Preside del Parlamento (in sede patriarcale vacante) era allora Tristano Savorgnano.

Fuvvi un gran torneo nel *1420*. Questi tre che ti ho precedentemente nominato, il Giovanni Susana etc. etc., per spese di rappresentanza ebbero dal Comune (la Casa di tutti) novanta ducati, ed a modo fantasioso del tempo simboleggiarono la storia friulana mediante le trasformazioni dello stemma cittadino — il tempo feudale, autocrate, castellano, con la barra dritta nera.

Dopo il celebre Alberto da Colle, la barra verticale divenne diagonale nei tempi della Lega lombarda. Quindi divenne una barra ripiegata in V rovesciato, quando il Friuli divenne stato veneto per opera del Savorgnano che portava barra diagonale. Per simboleggiare questo passaggio vi era la barra traversale e sopra e sotto un berretto simboleggiante l'autorità del Leone di S. Marco: corno ducale.

La spesa fu fatta dal Comune (novanta ducati) e sulla facciata della Casa di tutti, il Comune, (1) furono portati quei simbolici segni di storia friulana, tanto che io credo che a conferma di ciò sul sotto-tetto, campato nelle nuvole, si troverà la barra nera verticale che è lo stemma del tempo ghibellino in cui la storia del Friuli si perde nelle notte dei tempi.

Pubblico questa mia idea per farmi poi dare dell'asino se non ho indovinato quando scopriranno lo stemma in alto.

Desidererei sapere da te quale stemma portasse quella famiglia palatina, giacchè Odorico (1390, 20 nov.) avrebbe fatto proprio lo stemma di quel Ducato del Friuli nel quale era vice-cancelliere in Udine per conto di Nicolò di Lussemburgo. Una lacuna troppo estesa passa fra il 1750 ed il 1390.

Io desidererei conoscerne lo stemma al tempo di Nicolò di Lussemburgo.

Gli scacchi neri sono troppo piccola cosa per trasformare lo stemma di una città in arma propria. Che ne dici tu?

Il nostro comune amico non si è acquetato. Calmalo tu, altrimenti devo pagargli lire 20 per scommessa. Tuo aff.mo

G. - S. d. B.

(1) In vista dell'antica Casa del Comune prima della costruzione del Palazzo che allora chiamavano *della Ragione*.

Per la ferrovia Carnica

Sabato a sera ebbe luogo una riunione, presieduta dal comm. I. Renier, che si occupò per la costituzione di questo importante tronco ferroviario.

Regio Liceo « Iacopo Stellini »

Hanno conseguito la licenza *con esami* i candidati:

Aita Antonio, Bagarotti Giuseppe, Burello Arduino, Franceschinis Carlo, Freschi Saturnino.

Finiti gli esami, il Consiglio dei professori ha assegnato ai migliori alunni le distribuzioni seguenti: nella classe I. un premio di 2. grado, al sig. *Gustavo Ermacora*; nella classe III. un premio 2. grado, a merito pari, ai signori *Cesare Comessatti* e *Gino Del Missier*.

I funerali di A. V. Raddo

Alle 8.30 di iermattina sulla piazza dell'Ospitale si vedeva un numeroso stuolo di persone, ivi riunite per accompagnare all'ultima dimora la salma del compianto A. V. Raddo, l'intelligente, probo e stimato cittadino, che nella nostra città aveva tante care amicizie.

Il carro funebre di prima classe era letteralmente coperto da bellissime corone, delle quali eccone l'elenco:

Le figlie all'amato Padre - I coniugi Linda - Famiglia Dormisch - Famiglia Borsatti - Maria e Giacinto Rossi - Teresa e Pietro - Gli amici del nipote Pietro - Famiglia Bolzicco - Famiglia Zarattini - Famiglia dott. Virginio Doretti.

Il carro era preceduto da guardie daziarie comandate da un brigadiere, dalle insegne religiose e ai lati del medesimo stavano: a destra i sigg. Giuseppe Borsatti di Codroipo, cognato della figlia del sig. Raddo, Giovanni Gambierasi e il nipote Pietro Blasoni; a sinistra l'ing. cav. G. B. Rizzani, Scotti (direttore del dazio) e l'assessore A. Bosetti.

Apriva il funebre corteo la Direzione della Società operaia colla bandiera sociale.

Fra i componenti il lunghissimo corteo notavansi i signori cav. uff. G. B Romano, cav. uff. prof. L. Fracassetti, Miotti, direttore della Banca cattolica, Cassacco impiegato provinciale, maestro M. Pettoello, Pietro Tosolini (nipote), cav. uff. Bardusco, rappresentanza negozi Tosolini, avv. Doretti, dott. V. Doretti, de Belgrado Orazio, Santi Enrico, avv. U. Borghese, prof. Milanopulo, avv. Baschiera, Giacomo Bassi, fratelli Enrico e Giuseppe Mason, Cesare Montagnari, avv. Maddalena,

L'avv. Sartogo, G. Gennari avv. Leitenburg, G. B. Battistoni, maestro Bruni, cav. Sbuelz, pittore Rigo, prof. Del Puppo, cav. G. M. Cantoni, Pietro Barnaba, D. De Candido, cav. R. Burghart, cav. Beltrame, Dormisch, ecc.

Numerosissimi erano pure i portatori di ceri.

Le esequie vennero fatte nella chiesa dell'ospitale, e quindi il corteo prosegui verso il Cimitero passando per piazza XX Settembre e Via Poscolle.

Quivi l'assessore Bosetti diede, in nome del Comune, l'estremo saluto alla salma.

Società

Con contratto 10 giugno 1904. depositato in questa cancelleria del Tribunale, si è costituità una Società in nome collettivo fra i sigg. Giuseppe Hocke e Gio. Batta Belgrado per il servizio delle *Pompe Funebri* in città e provincia, sotto la ragione sociale « Hocke e Belgrado » La firma e l'amministrazione sono state assunte dal socio Hocke.

La società promette un servizio decoroso ed innappuntabile.

Per la società « Hocke e Belgrado
Giuseppe Hocke

LE DIMOSTRAZIONI

A proposito delle dimostrazioni che si vanno di nuovo facendo contro le canagliate d'Innsbruck un vecchio patriotta ci scrive:

« Mi commuovo sempre quando vedo i giovani esaltarsi ed agitarsi per il santo ideale della patria. In alto i cuori sempre! Ma non ci lasciamo inebriare dalle nostre grida.

« Io consiglio i giovani piuttosto che gridare Evviva! e Abbasso! a proclamare la necessità che il Governo faccia il proprio dovere preparando la difesa del paese, sia per terra che per mare.

« Gli avvenimenti possono incalzare da un anno all'altro. Badino bene gli uomini che hanno ora la gravissima responsabilità del governo nazionale che l'inerzia potrebbe costarci carissima. Badino a non preparare, con le terribili delusioni, un uragano interno oltremodo pericoloso ».

Diamo corso alla lettera del vecchio amico, ma con poca fiducia, non forse negli intendimenti, ma nella risolutezza e nella perseveranza dei nostri ministri.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 9 Luglio

Venezia	61	14	90	2	11
Bari	7	63	50	78	17
Firenze	47	66	35	53	52
Milano	12	82	22	86	80
Napoli	16	51	14	42	2
Palermo	20	44	85	71	9
Roma	44	45	32	37	65
Torino	50	15	67	43	19

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Stamane alle ore 5 munito dei con forti religiosi cessava di vivere

VINCENZO STRINGHER
d'anni 76

Le famiglie Stringher, Sirch e Garbin con il massimo cordoglio ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domattina alle ore 8 partendo dalla piazza dell'ospitale civile.

Udine, 11 luglio 1904.

Alla spettabile famiglia Stringher mandiamo sentite condoglianze.

Ringraziamento

La famiglia di Adelardo Bearzi, profondamente grata, porge i più vivi ringraziamenti a tutte le persone gentili che in vario modo vollero prendere parte all'estremo tributo reso alla loro dilettissima

Caterina

Una parola speciale di riconoscenza esprime ai bambini dei Giardini d'Infanzia e del Ricreatorio e ai loro Egregi Preposti che col loro intervento, contribuirono, con delicato pensiero d'affetto, a rendere più commovente la tristissima cerimonia.

Ringraziamento

La famiglia Raddo Paolini vivamente ringrazia tutti coloro che si prestarono a lenire il suo dolore ed a onorare la memoria del amatissimo

Angelo Vincenso Raddo

Chiede venia delle involontarie dimenticanze.

I pericoli del Radium

Il Radium, il nuovo maraviglioso metallo che può dare luce durante un anno e calore senza perdere del suo peso, non va immune da qualche pericolo. Il professore Becquerel affermò che bisogna maneggiarlo con precauzione. « Ho portato — egli dice — un pezzo di radium nella saccoccia del mio panciotto durante delle ore e per qualche tempo i raggi hanno influito sulla mia carne provocando un ulcere. Malgrado le migliori cure quest'ulcere non guari che in capo a parecchi mesi. » Il Radium è stato adoperato in Europa per provare la guarigione delle nelvralgie. Si afferma infatti che i suoi raggi paralizerebbero i nervi sopprimendo il dolore. I più grandi medici hanno respinto questa cura osservando che essa è peggiore del male.

Non c'era, in lealtà, bisogno del radium poichè i medici, bene al corrente della terapeutica, ammettono che la cura delle Pillole Pink produce effetto sicuro contro la nevralgia e le affezioni nervose. La pratica conferma pienamente questa opinione ed ogni giorno vi sono centinaia di persone guarite di affezioni nervose mediante le Pillole Pink. Fra le ultime che ci sono state segnalate, possiamo citare, la Signora Giovannina Bianchi di Castelluccio (Arezzo), di 26 anni. Ella scrive così:

« Grazie alla cura che ho fatta con le Pillole Pink posso affermare che tutti i malesseri nervosi, comprese le intollerabili nevralgie di cui soffrivo, sono completamente scomparsi. Il mio stato generale è migliore ed ho ingrassato alquanto. »

Dalla signora Francesca Rossi possidente a Massa Martana (Perugia) queste linee:

« Certifico che le Pillole Pink furono per me veramente sovrane. Da tre anni, ero affetta da una dolorosissima malattia di nervi. Soffrivo di nevralgie isteriche e camminavo con molta difficoltà. I numerosi medicamenti presi non mi diedero alcun miglioramento. Infine adottai le Pillole Pink e grazie ad esse non soffro più e non solo posso camminare, ma posso anche fare delle lunghe passeggiate, leggere, scrivere e far qualche lavoro d'ago, di cui prima ero incapace ».

Le Pillole Pink hanno completamente guarito delle migliaia di persone, perchè danno del sangue ricco, rosso, puro e perchè il sangue è il nutrimento dei nervi. Il sangue povero è la causa prima delle maggior parte delle malattie ordinarie come: anemia, clorosi, debolezza nervosa, nevrastenia, mali di teste, sciatica, reumatismo, danza di San Vito, eccessi fisici e mentali. Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie e al deposito, A. Merenda, 4 Via S. Vicenzino, Milano, a 3.50 la scatola e 18 lire le 6 scatole. Un medico risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Giornale di Udine (85)

Un processo celebre

PARTE QUARTA — Il problema risolato

« Dopopranzo. — La nostra è una famiglia disgraziata. Lo zio rifiuta non solo di prendere in considerazione la possibilità della unione di Mary col signor Clavering, ma pretende ch'essa lo costringa ad allontanarsi subito e senza condizioni. Lo seppi questa mattina quando, avendo io tentato di difendere la loro causa, lo zio mi interruppe dicendo: « voi Eleonora, dovreste essere l'ultima ad incoraggiare questo matrimonio ». Tremante d'emozione gliene chiesi il perchè. « Per la ragione che così facendo lavorereste interamente per il vostro interesse ». Sempre più agitata gli domandai la spiegazione delle sue parole. « Significano » rispose « che se Mary mi disobbedisce sposando codesto inglese, io la disereDerò, e sostituirò nel testamento il nome suo al vostro ». A queste parole mi prese il capogiro. « Voi non farete mai questo sproposito » esclamai. « Ripeto che vi farò mia erede, se Mary si ostina, » e senz'altro lasciò la stanza. Io non seppi far altro che cadere in ginocchio e pregare. Fra tutti noi mi sento la più disgraziata. Io soppiantarla! Ciò non sarà mai. Mary abbandonerà il signor Clavering ».

— Ecco — esclamò il signor Cryce. — Che ne dite? Non apparisce abbastanza evidente il motivo per indurre Mary a commettere il delitto?... Ma proseguite.

Col cuore affranto continuai; la nota che segue reca la data del 19 luglio:

« Avevo ragione. Dopo una lunga lotta collo zio, Mary ha consentito a licenziare il signor Clavering. Mi trovavo presente quando Mary manifestò la sua decisione, e non dimenticherò mai le dimostrazioni affettuose e l'entusiasmo col quale lo zio se la strinse al petto. Sono ben contenta che la cosa sia terminata così. Ma Mary? Ha assunto certe maniere che non mi garbano. Pare quasi che cerchi di sfuggirmi. Non comprendo. Certo, provai una dolosora stretta al cuore sin da quando si volse a guardarmi chiedendo se ero soddisfatta. Io feci forza a me stessa e le stesi la mano. Mary non la prese.

« 26 luglio — Come mi sembrano lunghe le giornate! Le ultime lotte hanno lasciato un'ombra, un velo che non riesco a scuotere. Ho sempre paura d'incontrare il volto disperato di Clavering dovunque io vada. Com'è che Mary serba il suo buon umore?

« Lo zio è partito di nuovo, quantunque io abbia fatto ogni sforzo per trattenerlo.

« 28 luglio. — L'arcano è svelato. Mary si è separata solo in apparenza da Clavering; essa accarezza ancora l'idea di sposarlo presto o tardi. L'ho saputo per un caso strano che è inutile qui rammentare; e poi ne ho avuto la conferma dalla bocca stessa di Mary. « Egli mi piace » ha detto « non ho intenzione di lasciarlo » — « Perchè non lo avete detto allo zio? » le domandai. Si contentò di rispondere con un amaro sorriso: « E' un compito che lascio a voi ».

« 30 luglio: mezzanotte. — Sono affranta, ma prima di coricarmi voglio scrivere. Mary Leavenworth è maritata. Ho assistito alla cerimonia. E' un prodigio che io possa scrivere senza che mi tremi la mano, mentre l'anima mia si ribella indignata. Ma raccontiamo i fatti.

« Avendo stamane lasciato per pochi minuti la stanza, al mio ritorno ho trovato sopra la tavoletta un biglietto di Mary col quale mi informava che sarebbe stata assente alcune ore per una gita in compagnia della signora Belden. Convinta che si trattasse di un ritrovo col signor Clavering, mi sono messa in fretta il cappello, e... ».

Qui il diario cessava.

— Ella probabilmente venne interrotta in questo punto da Mary — esclamò il signor Gryce. Ma ora sappiamo quanto basta. Il signor Leavenvorth minaccia Mary di sostituirle Eleonora ove persistesse a volersi sposare contro il suo desiderio; ora, a quale conclusione dobbiamo venire se non a questa, che avendo saputo quattro o cinque settimane dopo che il matrimonio era avvenuto, egli abbia ripetuto le sue minaccie, ed abbia così affrettato la sua fine fatale?

— E' evidente — risposi, convinto alla fine.

Il signor Gryce si alzò.

— Ma almeno chi ha scritto queste note è salvo — continuai, cercando di attaccarmi al solo conforto che mi restava. — Basta leggere questo diario per essere convinti che essa è incapace di commettere un delitto.

— Certo — disse egli — il diario è una splendida prova.

Io volemo farmi forza, e non pensare ad altro che alla gioia di saperla libera, ma non vi riuscii.

— Ma sua cugina Mary è perduta! — mormorai.

Il signor Gryce si cacciò le mani in tasca, e per la prima volta manifestò un certo turbamento.

— Lo temo anch'io purtroppo — mormorò. Indi, dopo una pausa durante la quale mi balenò una vaga speranza: — Una creatura così simpatica! Peccato, proprio peccato! Mi duole quasi di essere riuscito così bene. Ci fosse almeno una scappatoia! Ma no. La cosa è chiara come a, b, c.

D'improvviso si alzò, e incominciò a passeggiare su e giù, lanciando occhiate a destra e a sinistra, dappertutto, tranne che a me, quantunque, credo adesso, come allora, che egli non guardasse che me.

— Sarebbe per voi un gran dolore, signor Raymond, se miss Mary venisse arrestata sotto l'imputazione d'assassinio? — domandò, fermandosi davanti ad una specie di serbatoio, nel quale notavano melanconicamente due o tre disgraziati pesciolini.

— Sì — risposi — ne sarei grandemente addolorato.

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti